IL FAUSTO IMENEO

DEI FELTRESI

JACOPO D.r SANDI

E

CHIARA NOB. BELLATI

IL GIORNO

XV. OTTOBRE MDCCCXLV.

RICORDI

FELTRE
GIOVANNI MARSURA TIP.

Mio Diletto Amico!

Arrivò finalmente il sospirato istante in cui sposo divieni alla tua diletta Chiara, e per me pur giunse questo beato giorno onde festeggiare sì bella unione; chè oltre alle ordinarie dimostrazioni d' animo per la cara amicizia che tu mi donasti, è pur dolce il cogliere opportuno un momento, per manifestarla più solennemente.

Aggradisci però que' versi che all' Autore del mattino io toglieva per pubblicarli, a contrassegno della mia letizia pel tuo contento di unirti a Colei, che nella immaginazione tua, formava la felicità, e che nell' avvenire sarà la consolazione, la gioja ed il sorriso de' tuoi desiderj.

Alla tua Sposa presentale i miei sentimenti di stima e rispetto; ricordale la nostra amicizia, e credimi

L' affettuosissimo tuo
Nicolò Dall' Armi

SONETTI

SONETTO I.

Scendi propizia dall' ardente sfera
Ove tu brilli a i fortunati amanti,
Figlia del mar che co' tuoi lumi santi
Ami spesso bear Pafo e Citera.

Vieni e corona il caldo amor, la intera
Fede di queste due alme costanti:
Non sai quanti sospir sparsero e quanti
Nel desïar questa beata sera?

Profano già degli uomini consiglio
Non è il bel nodo. Ah! di sua man, gioconda,
Madre, lo chiese il tuo celeste figlio.

Vieni e t' assidi su la destra sponda
Del talamo felice e, dal bel ciglio
Versando i dolci rai, l' ardi e feconda.

SONETTO II.

O bella Venere, per cui s' accende
La vergin timida al primo invito
D' Amore, e il giovine caldo ed ardito
A la dolcissima palma contende:

Questa a te candida zona sospende
Nice or che al talamo vien del marito,
Male opponendosi, e sul fiorito
Letto con trepido ginocchio ascende.

Tu in cambio donale l' amabil cinto
Caro a' bei giovani e a le donzelle
Onde il tuo morbido fianco è distinto.

In esso e i fervidi baci e le belle
Carezze e i teneri sussurri e il vinto
Pudor di querule spose novelle.

SONETTO III.

O tardi alzata dal tuo novo letto
Lieta sposa, a lo speglio invan ritorni,
E di fiori e di gemme in vano adorni
E di candida polve il crin negletto.

La diva che al tuo sposo accende in petto
Fervide brame onde bear suoi giorni,
Vuol che più volte oggi lo speglio torni
A rinnovare il tuo cambiato aspetto.

Ecco a la bella madre Amore addita
L'ombra che ad or ad or sul crin ti viene
La dissipata polvere seguendo:

E pur contando su le bianche dita
E fiso nelle tue luci serene
Guarda vezzosamente sorridendo.

SONETTO IV.

Fingi un' ara, o pittor. Viva e festosa
Fiama sopra di lei s' innalzi e strida:
E l' un dell' altro degni e sposo e sposa
Qui cogiungan le palme: e il genio arrida.

Sorga Imeneo tra loro, e giglio e rosa
Cinga loro a le chiome. Amor si assida
Su la faretra dove l' arco ei posa,
E i bei nomi col dardo all' ara incida.

Due belle madri alfin, colme di pura
Gioja, stringansi a gara il petto anelo,
Benedicendo lor passata cura.

E non venal cantor sciolga suo zelo
A lieti annuncj per l' età ventura;
E tuoni a manca in testimonio il cielo.